

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

227° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	5
5 ^a - Bilancio	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	19
10 ^a - Industria	»	24

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	Pag.	27
---------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	30
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	30
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	31
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	31

CONVOCAZIONI	Pag.	33
------------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 9,25.

VERIFICA DEI POTERI

1) *Regione Calabria*

Il senatore Palumbo, relatore per la Regione Calabria, riferisce sui risultati della revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati assegnati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali, in ordine ai collegi di Catanzaro, Reggio Calabria, Lametia Terme, Crotone e Palmi; revisione effettuata dal Comitato istituito nella seduta di Giunta del 12 aprile 1984.

Accogliendo le proposte del relatore, la Giunta, all'unanimità, accerta, in via definitiva, che l'ordine di graduatoria dei primi cinque candidati non eletti del Gruppo 8 (DC) è il seguente: 1°) Pucci Ernesto; 2°) Vincelli Sebastiano Domenico; 3°) Senese Antonino; 4°) Borgia Giuseppe; 5°) Pugliese Giovan Francesco. Rimane pertanto confermato, per i predetti candidati, l'ordine di graduatoria risultante dai dati di proclamazione.

La Giunta decide inoltre, all'unanimità, di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione e cioè: Alberti, Fimognari, Franco, Frasca, Guarascio, Martorelli, Mascaro, Murmura, Pingitore, Romei e Zito.

2) *Sui criteri seguiti dagli uffici elettorali di sezione per l'annullamento dei voti contenuti nelle schede elettorali*

Per evitare in futuro o comunque attenuare il fenomeno della erroneità dei criteri applicati da taluni presidenti degli uffici elettorali di sezione nell'annullamento dei voti ed al fine di ridurre in tal modo il conten-

zioso elettorale in materia, il senatore Palumbo ribadisce la proposta, già formulata in precedenti sedute, di invitare il Ministero dell'Interno ad impartire — in occasione delle elezioni politiche — opportune istruzioni ai presidenti di seggio per una generale utilizzazione dei criteri elaborati dalla Giunta al riguardo. Dopo brevi interventi dei senatori Murmura, Palumbo, Di Lembo e del Presidente, la Giunta formula all'unanimità l'auspicio che o mediante apposito provvedimento legislativo o mediante le Istruzioni ministeriali siano meglio precisati i casi di nullità dei voti contenuti nelle schede elettorali.

3) *Regione Piemonte*

Il senatore Scardaccione, relatore per la Regione Piemonte, riferisce analiticamente sulla situazione elettorale nella predetta Regione.

La Giunta quindi, accogliendo le proposte del relatore, dichiara valida, all'unanimità, la elezione di tutti i senatori eletti nella predetta Regione e cioè: Agnelli, Baiardi, Baldi, Bastianini, Boggio, Bozzello Verole, Cartia, Cassola, Ceccatelli, Colajanni, Donat Cattin, Fassino, Gallo, Gianotti, Libertini, Masciadri, Mazzola, Napoleoni, Nespolo, Pagani, Pecchioli, Pollidoro, Pozzo e Triglia.

4) *Regione Emilia-Romagna*

Data l'assenza, per una indisposizione, del senatore Lapenta, relatore per la Regione Emilia-Romagna, il Presidente ricorda che lo stesso senatore Lapenta riferì già, nella seduta della Giunta del 31 maggio 1984, sulla situazione elettorale di detta Regione e su un ricorso prodotto avverso i risultati elettorali della Regione stessa dal primo dei candidati non eletti del Gruppo 12 (DC). Al termine della sua relazione, il senatore Lapenta formulò alcune proposte, che il Presidente riassume.

Accogliendo quindi le proposte formulate dal senatore Lapenta nella citata seduta, la Giunta decide all'unanimità:

a) di conformarsi alla prassi costantemente seguita dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in base alla quale non si procede al riesame delle schede valide di un collegio, se non sono state denunciate specifiche violazioni di legge da parte degli Uffici elettorali; nè indicate, seppure a titolo esemplificativo, le sezioni in cui tali violazioni si sarebbero verificate; e perciò di non procedere a revisione delle schede valide del Collegio di Rimini, non essendo la relativa richiesta adeguatamente motivata;

b) di procedere alla revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati

assegnati e non assegnati dagli uffici circoscrizionali, relativamente al Collegio di Modena (candidato Duce) e, nell'eventualità che si rendesse necessaria, al Collegio di Rimini (senatore Foschi);

c) di riservarsi di procedere in futuro ad ulteriori controlli in ordine a candidati diversi da quelli suindicati ove ciò si rendesse necessario a seguito dell'espletamento dei controlli deliberati dalla Giunta nella seduta odierna.

Il Presidente chiama a far parte del comitato per la revisione delle schede, così come deciso dalla Giunta, i senatori Lapenta, Mascagni, Palumbo, Ruffino e Russo.

La seduta termina alle ore 10,05.

GIUSTIZIA (2ª)**60ª Seduta**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche all'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 20 settembre.

Si passa agli emendamenti, prendendo come base il testo del disegno di legge n. 23.

Il senatore Ricci sottolinea come sia preliminare ad ogni altra la questione relativa all'individuazione delle linee in cui inquadrare l'ambito del provvedimento.

Il presidente Vassalli ritiene che dalla illustrazione degli emendamenti già presentati la Commissione avrà la possibilità di individuare concretamente tali linee.

Prendono successivamente la parola i senatori Salvato (la quale dichiara che la sua parte politica ritiene opportuno restringere l'ambito del provvedimento alla soluzione della sola questione della revisione della disciplina dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario) e Gozzini (il quale mette in evidenza come la logica del disegno di legge

da lui presentato nonché degli emendamenti che si accinge ad illustrare si fonda sulla introduzione, tra l'altro, di una razionalizzazione del sistema dei vari tipi di regime carcerario esistenti, il che porta inevitabilmente ad un irrigidimento di questi, irrigidimento che però è temperato, nell'ottica del provvedimento in oggetto, dal ricorso ad un ampliamento delle misure alternative alla detenzione), nonché il relatore Gallo (il quale mette in evidenza il carattere chiaramente politico della scelta di istituzionalizzare o meno il sistema delle carceri di massima sicurezza).

Il sottosegretario Cioce tiene a sottolineare l'esigenza che si addivenga sollecitamente al varo di un provvedimento la cui urgenza è resa evidente dalla imminente scadenza del termine di vigenza dei decreti ministeriali concernenti la disciplina degli istituti e sezioni a maggior indice di sicurezza.

Si passa quindi alla illustrazione degli emendamenti all'articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario, primo degli articoli che l'articolo 1 del disegno di legge n. 23 propone di inserire dopo l'articolo 14 del menzionato ordinamento.

Dopo che il senatore Gozzini ha illustrato un emendamento che riformula il primo e il secondo comma dell'articolo 14-bis, ribadendo la logica in cui egli si muove, il senatore Grossi illustra la proposta dei senatori comunisti tesa a prevedere l'assegnazione ad un regime di sorveglianza particolare per i detenuti e internati che risultano pericolosi per l'ordine e la sicurezza degli istituti: in tal modo, rileva l'oratore, si evita di istituzionalizzare il sistema delle carceri di massima sicurezza, facendo invece leva, secondo le linee medesime dell'ordinamento penitenziario, sui principi della individuazione del trattamento dei detenuti.

Su una linea in parte analoga si pone anche il senatore Vitalone che illustra al riguardo una sua proposta emendativa.

Prende la parola il senatore Russo il quale sottolinea l'esigenza prioritaria di evitare che il carcere divenga luogo di dominio dei detenuti: il regime carcerario deve pertanto assolvere anche ad una funzione preventiva, che non può essere svolta solo intervenendo *a posteriori* sulla base delle infrazioni commesse dai detenuti. Di qui l'esigenza di diversi tipi di regime carcerario e il ricorso a criteri generali per l'assegnazione ad essi dei singoli detenuti. Criteri che ovviamente non potranno che fare leva sull'indice di pericolosità che per costoro assume la gravità dei reati per i quali sono stati condannati.

Seguono interventi dei senatori Gozzini (che ribadisce la sostanza delle sue proposte pur dichiarandosi aperto ad approfondire i contenuti pure importanti delle proposte comuniste), Salvato (la quale afferma che, davanti alla questione di fondo della funzione della pena, non è possibile istituzionalizzare il sistema delle carceri di massima sicurezza, che non si pone certo in linea con i principi al riguardo dettati dalla Costituzione: ciò non toglie che, ove indispensabile, a tale sistema si ricorra in via amministrativa), Grossi (che in particolare ritiene inaccettabile e superata qualsiasi disciplina della esecuzione della pena basata sul principio di presunzione di pericolosità) e Ricci (che ribadisce la posizione dei senatori comunisti).

Dopo che il Presidente ha riassunto i termini del dibattito, il senatore Di Lembo tiene a sottolineare la pericolosità di qualsiasi intervento in via amministrativa — e quindi discrezionale — in materia di regime carcerario.

Il sottosegretario Cioce, ribadita l'esigenza di un varo sollecito del provvedimento, tiene peraltro a sottolineare come molti degli interventi succedutisi sembrano dare per scontata la fine del periodo dell'emergenza, mentre dati obiettivi evidenziano che ciò purtroppo non è ancora avvenuto.

Il relatore Gallo prende atto delle diverse posizioni emerse e della esigenza di una pausa di approfondimento e di consultazioni a livello politico.

A titolo personale osserva che l'abbandono di criteri presuntivi per il trattamento dei detenuti è ormai un fatto nella scienza penale: è certo, comunque, che bisognerà evitare in ogni caso di dettare una disciplina che conceda inammissibili spazi alla discrezionalità amministrativa. A tale pericolo — conclude l'oratore — potrebbe peraltro evitarsi attraverso una precisa indicazione delle fattispecie, alle quali far seguire l'applicazione di un regime di trattamento speciale per il detenuto.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

BILANCIO (5°)

120ª Seduta (antimeridiana)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)** » (956), approvato dalla Camera dei deputati

« **Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984** » (966), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Cuminetti.

Quanto al disegno di legge n. 956, concernente l'aumento del contributo ordinario dello Stato all'ISCO, ricorda la situazione di grave carenza finanziaria nella quale si trova da tempo l'Ente, cui vanno riconosciuti importanti meriti sul piano della ricerca scientifica in materia economico-finanziaria e per il quale opportunamente il disegno di legge prevede non solo un contributo straordinario per l'anno in corso ma anche un meccanismo di adeguamento costante nel tempo di tale contributo, mediante apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio. Fa poi presente come il contributo straordinario previsto in una cifra pari a 2 miliardi trovi coper-

tura a valere sull'accantonamento « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi », facente parte del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, e giudica corretta tale copertura, trattandosi di accantonamento che presenta disponibilità sufficienti a far fronte all'onere, pur riconoscendo che si realizza in tal modo un utilizzo parzialmente difforme.

Circa poi il disegno di legge n. 966, recante concessione di un contributo straordinario all'ISPE per il 1984, ricorda anzitutto la assoluta inadeguatezza del contributo stabilito dalla legge n. 822 del 1972 e come quindi appaia indispensabile fornire quelle risorse che permettano all'Ente di far fronte ai maggiori fabbisogni che — per il solo 1984 — sono pari a 2.306 milioni e che il disegno di legge provvede a ripianare mediante concessione di contributo per pari importo, con copertura a carico dello stesso accantonamento di fondo speciale di parte corrente dianzi richiamato. Al riguardo, osserva come l'accantonamento presenta le necessarie disponibilità e il suo utilizzo non realizzi — nella fattispecie — una parziale difformità, in quanto è possibile includere il finanziamento all'ISPE nell'ambito di quella riorganizzazione del Ministero del bilancio al cui scopo l'accantonamento medesimo era stato preordinato.

Si apre il dibattito congiunto sui disegni di legge n. 956 e n. 966.

Il senatore Bollini osserva anzitutto come la situazione dei due Enti sia profondamente diversa: l'ISCO infatti, che si è mantenuto sempre indipendente rispetto al Ministero del bilancio e quindi ha potuto evitare di subire le conseguenze delle alterne vicende che hanno caratterizzato tale Ministero, si trova costretto ad operare una quasi permanente modifica degli impianti, delle attrezzature e

delle risorse umane in conseguenza del continuo mutare e del continuo perfezionamento delle tecniche di ricerca economica, e quindi ha bisogno di finanziamenti sufficienti e tempestivi, tali da permettere non solo lo svolgimento di una attività in costante miglioramento ma anche la possibilità di competere con quei numerosi centri di ricerca privati i quali forniscono previsioni sull'andamento congiunturale spesso improntate a logiche particolaristiche e settoriali, nei cui confronti l'ISCO dovrebbe collocarsi su di un livello di assoluta obiettività.

Quanto poi all'ISPE, osserva come tale Ente non abbia ben chiari i propri obiettivi e le proprie finalità in quanto, nato in un'epoca in cui erano state disegnate grandi strategie di programmazione economica e legato ad un Ministero, come quello del Bilancio e della programmazione economica, le cui competenze ancora oggi non sono ben definite, ha finito con il subire le vicende altalenanti sia dei disegni programmatici in materia economica sia del Ministero cui esso è legato, con la conseguenza che il Paese ha perso così l'occasione di utilizzare efficacemente una struttura che tanto poteva dare sul piano dell'attività di ricerca intorno ai problemi di medio e lungo periodo, da affiancare a quella — svolta dall'ISCO — sugli andamenti di più breve periodo.

Osservato quindi come una discussione circa il contributo da devolvere all'ISPE non possa non costituire l'occasione per una riflessione sia sulla necessità di varare un provvedimento di riforma dell'Ente sia sul problema della riorganizzazione dello stesso Ministero del bilancio e della programmazione economica, chiede di conoscere i tempi di presentazione al Parlamento del disegno di legge di riforma dell'Ente, che costituisce una materia nei cui confronti i ritardi che si sono avuti nel tempo non trovano alcun tipo di giustificazione, soprattutto alla luce della previsione contenuta nel testo del disegno di legge n. 956 (che egli si augura possa essere estesa anche al disegno di legge n. 966) di una possibilità di ricerche, studi e rilevazioni da svolgere su richiesta dei due rami del Parlamento.

Rileva poi come l'ISPE debba essere utilizzato anche e soprattutto in vista della redazione del piano a medio termine e come sia indispensabile che per il 1985 siano risolti tutti i problemi finanziari che eventualmente l'Ente continui a presentare, in maniera tale da operare quell'opera di risanamento delle strutture e dell'attività operativa tale da permettere un utilizzo ottimale di risorse ed attrezzature dalle rilevanti potenzialità.

Osservato poi come il rinvio alla legge di bilancio — e non alla legge finanziaria — come ambito giuridico di adeguamento annuale del contributo per l'ISCO sia in contrasto con l'orientamento maturato in seno alla Commissione bilancio della Camera dei deputati e che va nel senso della inclusione nel disegno di legge finanziaria di tutti i rinnovi di finanziamenti da decidere di anno in anno, si sofferma sui problemi relativi alla copertura finanziaria degli oneri previsti dai due disegni di legge e rileva come in entrambi i casi ancora una volta si sia realizzata quella ipotesi di utilizzo in difformità di accantonamenti di fondi globali che continua a costituire un pratica contabile scorretta, come rileva la Corte dei conti, e appare particolarmente grave nel caso del disegno di legge n. 966; il Governo ha scelto, infatti, il mantenimento di un accantonamento di fondo globale — quale quello relativo alla riorganizzazione del Ministero del bilancio — nonostante che per l'anno in corso non avesse l'intenzione di varare il relativo provvedimento, come dimostra il fatto che sembra imminente l'adozione di un disegno di legge apposito, di ispirazione completamente diversa rispetto a quella che avrebbe dovuto informare il provvedimento per il cui finanziamento era stato preordinato l'accantonamento per il 1984.

L'oratore prosegue poi chiedendo che il Presidente svolga gli opportuni passi affinché tutti i documenti prodotti dall'ISCO vengano recapitati anche ai singoli Commissari, come appare d'altra parte indispensabile tenuto conto della richiamata norma in materia di possibilità di utilizzo dei servizi svolti dall'Ente da parte dei due rami del Parlamento. In riferimento poi allo stato

di incertezza connesso alle dimissioni di gran parte dei componenti il Nucleo di valutazione costituito presso il Ministero del bilancio, chiede che sia reso in tempi brevi disponibile l'elenco completo delle domande presentate per l'utilizzo delle risorse relative al FIO previsto per il 1984, elenco diviso possibilmente per regione, a seconda delle finalità e in considerazione dei singoli importi.

Conclude giudicando indispensabile che i due Enti forniscano con la massima tempestività al Parlamento tutti i documenti che essi abbiano elaborato, evitando quegli inutili ritardi che poi si traducono in non agevoli condizioni operative per i singoli parlamentari.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel condire i rilievi del senatore Bollini circa i destinatari dell'invio dei documenti elaborati dall'ISCO, assicura in proposito gli opportuni passi affinché la documentazione venga inviata possibilmente anche ai singoli commissari. Quanto poi all'elenco delle domande per l'utilizzo del FIO 1984, ricorda che l'analogo elenco riferito al 1983 fu tempestivamente inviato alla Commissione e quindi rivolge la richiesta al sottosegretario Aiardi affinché egli possa provvedere in proposito per il 1984; circa poi le note di documentazione dell'ISCO, nel riconoscere la opportunità che esse vengano inviate in tempi solleciti al Parlamento, fa presente tuttavia come spesso alcune di esse traggano origine da precise richieste da parte di singoli Ministeri e quindi come in tali casi i documenti prodotti presentino quella comprensibile riservatezza che ne esclude una sollecita divulgazione: comunque, anche in ordine a tale problema si riserva di compiere gli opportuni passi per venire incontro alle esigenze prospettate dal senatore Bollini.

Replicano quindi il relatore Cuminetti e il sottosegretario Aiardi.

Il relatore Cuminetti, dichiarato il proprio consenso sulle ipotesi di maggior coordinamento tra ISCO e ISPE, al fine di migliorare costantemente la ricerca economica in

Italia proprio in un momento in cui si cominciano a porre esigenze di programmazione anche sul medio e lungo termine, conclude ritenendo necessaria una sollecita approvazione dei due disegni di legge, i quali permettono di migliorare e rendere più idonee le strutture, anche umane, degli Enti interessati, al fine di pervenire ad un accrescimento qualitativo e quantitativo degli studi e delle ricerche che essi producono meritoriamente.

Il sottosegretario Aiardi, sottolineata l'importanza di destinare i necessari finanziamenti ai due Enti in discussione, anche allo scopo di creare migliori strutture per una nuova politica di programmazione economica (che implica d'altro canto anche la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica), ricorda la novità della norma circa l'adeguamento automatico su base annuale del contributo all'ISCO, che appare particolarmente bisognoso di mezzi finanziari in quanto pressanti e costanti sono le esigenze di un miglioramento delle apparecchiature e delle risorse umane a disposizione, al fine di poter continuare ad essere competitivi sul mercato della ricerca economico-scientifica.

Quanto poi all'ISPE, fa presente che, una volta esaurita la fase di concerto con i Ministeri del tesoro e della funzione pubblica, è imminente l'adozione del provvedimento per la ristrutturazione dell'Ente, provvedimento con cui si potranno risolvere anche i problemi finanziari che l'organismo presenta: in tal modo — fa notare — è stato accolto un auspicio a lungo reiterato da parte del Parlamento nel senso di un riordino di un Ente dalle rilevanti potenzialità e l'esame del disegno di legge — osserva — potrà costituire la sede ideale per far emergere orientamenti chiari sia sul futuro del Nucleo per gli investimenti costituito presso il Ministero del bilancio sia in ordine alla stessa ristrutturazione di tale Ministero, al fine di permettere al Governo di avere un quadro chiaro ed organico degli indirizzi espressi dal Parlamento e quindi poter varare misure che vengano incontro a tali richieste.

Quanto poi all'elenco delle domande per l'utilizzo delle risorse del FIO per il 1984, assicura il proprio interesse per una sollecita trasmissione dei relativi atti alla Commissione bilancio: in materia tiene comunque a sottolineare come sia impegno pressante del Governo a che, entro breve termine, il Nucleo possa essere ricostituito, al fine di pervenire — entro la fine dell'anno — ad una ripartizione dei fondi relativi al FIO 1984 tale da tener conto delle istruttorie tecniche del Nucleo stesso.

Dopo aver informato poi che a breve termine il Governo presenterà anche il disegno di legge di riforma e di riordino del Ministero, il sottosegretario Aiardi prosegue l'esame dei problemi del Nucleo affermando che il Governo è ben consapevole che tale organismo non potrà in futuro essere utilizzato solo per la valutazione dei progetti immediatamente eseguibili, ma dovrà fornire il proprio supporto tecnico anche per quanto riguarda la più generale politica di investimenti delineata nell'ambito della programmazione economica nazionale, al fine di creare le condizioni per una formulazione coerente sia del piano a medio termine sia del bilancio pluriennale programmatico, che costituiscono due elementi fondamentali per una strategia di programmazione ampia ed organica, volta alla risoluzione dei problemi economici strutturali che il Paese presenta.

Si passa quindi alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 956, i quali — unitamente al disegno di legge nel suo complesso — vengono separatamente approvati senza dibattito e senza modificazioni.

Si passa poi alla votazione del disegno di legge n. 966, che viene approvato, ugualmente, senza dibattito e senza modificazioni, nel suo articolo unico.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, all'inizio della seduta pomeridiana, prevista

per le ore 16,30, è sua intenzione dar conto dello stato dei lavori dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Gruppi in materia di provvedimenti riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

SUL COLLEGAMENTO TRA IL PARLAMENTO ED IL SISTEMA INFORMATIVO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Il senatore Bollini, anche in relazione ad alcune recenti notizie di stampa, chiede di conoscere quale sia l'effettiva situazione per l'avvio del collegamento tra il Parlamento e il Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, previsto dall'articolo 32 della legge n. 119 del 1981, come modificato dall'articolo 49 della legge n. 526 del 1982.

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica che, secondo le intese formali a suo tempo raggiunte tra le presidenze delle due Camere e il Ministro del tesoro, sono stati realizzati tutti gli adempimenti organizzativi e tecnici di competenza delle Amministrazioni delle Camere e della SIP per realizzare il collegamento; si registrano ora ritardi da parte della « Olivetti » nella consegna dei terminali; comunque, precisa il Presidente, entro le prossime settimane anche quest'ultimo ostacolo, di carattere tecnico, dovrebbe essere superato e si potrà dare contestuale avvio al collegamento, per entrambi i rami del Parlamento. Aggiunge che presso la Camera sembrano essere state fatte mere prove tecniche utilizzando un terminale provvisorio di cui l'altro ramo del Parlamento già disponeva. Assicura infine di aver già fatto gli opportuni passi presso la Presidenza del Senato affinché il collegamento abbia inizio in modo ufficiale contemporaneamente per entrambi i rami del Parlamento; a tal fine saranno tempestivamente diramate, dai competenti organi, istruzioni che regoleranno i criteri di utilizzo dei terminali.

Prende atto il senatore Bollini.

La seduta termina alle ore 11.

121ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1964, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Ferrari-Aggradi, in sostituzione del relatore, senatore Colella, assente per motivi familiari, informa brevemente la Commissione sui lavori svolti dall'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, quale sede ristretta per l'esame della decretazione d'urgenza concernente l'intervento straordinario. Dopo aver ricordato l'impegno assunto in sede di conferenza dei Presidenti dei Gruppi per un inizio dell'esame in Assemblea del decreto-legge in titolo entro martedì 23 ottobre, invita i rappresentanti dei Gruppi ad esprimersi con chiarezza e senso di responsabilità sulle effettive prospettive di lavoro per la conclusione dello esame in Commissione del decreto-legge. Conclude dichiarando che sarebbe molto grave fare ritenere agibili soluzioni che invece, alla prova dei fatti, non sono praticabili.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Covi dichiara che dal lavoro nella sede ristretta è emersa la comune preoccupazione di garantire la continuità dell'intervento straordinario: da questo punto di vista l'impostazione del decreto appare insufficiente per cui ci si è orientati ad ipotizzare modifiche che rispondano a tre esigenze essenziali: in primo luogo, limitare i compiti del Commissario liquidatore alla

funzione di liquidazione contabile ed amministrativa in senso stretto; in secondo luogo, ipotizzare immediatamente una gestionale stralcio che garantisca il completamento del pacchetto delle opere e delle iniziative in corso (tale gestione potrebbe configurarsi come sezione speciale dell'istituendo fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno); in terzo luogo, prefigurare la fase di avvio a regime del fondo stesso, sulla base delle previsioni del programma triennale.

Per portare a maturazione, in modo compiuto, questa linea di lavoro non appare realistica l'ipotesi di iniziare la discussione in Assemblea nella giornata di martedì 23 ottobre.

Dopo un'ulteriore breve puntualizzazione del presidente Ferrari-Aggradi (il quale, nel richiamare l'importanza dell'impegno assunto in sede di Conferenza dei Presidenti dei gruppi, invita i rappresentanti delle varie parti politiche a voler proporre in positivo i tempi necessari a concludere i lavori), lo stesso senatore Covi conclude il suo intervento ribadendo la inagibilità dell'ipotesi di concludere i lavori in Commissione entro il prossimo martedì 23 ottobre.

Il senatore Castiglione ricorda che è stato dato mandato al relatore Colella di dare corpo, sotto forma di proposte normative, agli elementi di convergenza emersi in sede di Ufficio di presidenza; a suo avviso, pertanto, è più realistico ipotizzare che il lavoro della Commissione possa concludersi fra mercoledì e giovedì della prossima settimana, in modo da poter andare in Aula entro venerdì.

Propone pertanto di convocare per domani, alle ore 11, l'Ufficio di presidenza allargato e di riprendere i lavori in Commissione martedì prossimo.

Il senatore Scardaccione esprime accordo con le posizioni espresse dai senatori Covi e Castiglione e propone anch'egli che il lavoro in Commissione riprenda a partire da martedì della prossima settimana.

Il senatore Rastrelli, premesso che occorre tenere nettamente distinto l'esame della decretazione d'urgenza da quello della normativa organica, propone di dedicare tutta la prossima settimana all'esame in Commissione del decreto, in modo da poter an-

dare in Assemblea nella settimana successiva.

Il senatore Calice, espressa adesione alle preoccupazioni del Presidente in ordine all'esigenza che i lavori della Commissione si svolgano nel rispetto dei tempi previsti dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi, rileva che in sede ristretta è emersa una importante convergenza su due punti essenziali: la limitazione dei poteri del commissario agli adempimenti strettamente finalizzati alla liquidazione in senso contabile ed amministrativo; la possibilità di individuare uno strumento-stralcio al quale affidare la gestione di tutti i completamenti nonchè la continuazione delle opere ed iniziative in atto; su questa linea, a giudizio dei senatori comunisti è possibile un lavoro concreto; esprime invece netta ostilità all'idea, a suo avviso confusa e pasticciata, che sembra venire avanti da alcuni settori della maggioranza, di un trasferimento nel decreto-legge della più parte del disegno di legge organica; tuttavia, anche di fronte a questa ipotesi, dichiara che il Gruppo comunista non si sottrarrebbe ad un confronto serio e costruttivo, ove essa assumesse una concreta forma documentale.

Dichiara poi che la propria parte politica è nettamente ostile alla ipotesi di una reiterazione del decreto-legge, per il quale quindi occorre garantire una conversione nei tempi costituzionali, e ribadisce la disponibilità al massimo impegno per approvare entro novembre anche il disegno di legge organica nei cui confronti tuttavia esistono profondi elementi di dissenso. Conclusivamente chiede che il lavoro nella sede ristretta prosegua su formali proposte di emendamento e non più su linee generali di confronto.

Il presidente Ferrari-Aggardi si dichiara molto preoccupato per gli elementi emersi dal dibattito, che rischiano di far rinviare la conclusione dell'esame del decreto-legge senza disporre di prospettive certe per la definizione dei problemi normativi che riguardano il Mezzogiorno.

Il ministro De Vito ricorda che nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza allargato erano emerse importanti convergenze

sui punti specificamente ricordati dai senatori Covi e Castiglione e dal senatore Calice; in quella sede si è dato mandato, al relatore Colella, di redigere delle formali proposte emendative; appare pertanto utile, conclude il ministro De Vito, accogliere il suggerimento del senatore Castiglione per una nuova riunione dell'Ufficio di presidenza allargato nella mattinata di domani, in modo da verificare in concreto l'ulteriore iter dei lavori.

Il presidente Ferrari-Aggardi ricorda ancora gli impegni politici assunti da questo ramo del Parlamento per un rapido esame sia del decreto-legge che del disegno di legge; ribadisce che è sua intenzione difendere la credibilità ed il prestigio della Commissione, cercando di concludere i lavori nei tempi prestabiliti.

Dopo una breve precisazione del senatore Calice (da atto della positività di alcuni punti emersi dal lavoro dell'Ufficio di presidenza), il senatore Frasca sottolinea anch'egli l'importanza del lavoro svolto in sede ristretta che fa prefigurare la possibilità di soluzioni di grande importanza per il Mezzogiorno; occorre pertanto, prosegue, poter continuare a lavorare in modo costruttivo nella consapevolezza che si potranno raggiungere risultati molto concreti. Dato poi atto al Presidente della correttezza della sua impostazione, volta a tutelare la credibilità ed il prestigio della Commissione, fa comunque presente che esistono tutte le premesse perchè il lavoro in Commissione si concluda, sia pure con qualche giorno in più rispetto la calendario stabilito dai Capigruppo, nel modo più proficuo.

Il presidente Ferrari-Aggardi, espresso un vivo ringraziamento per tutti gli oratori intervenuti, fa presente che si farà carico di comunicare alla Presidenza del Senato, per le eventuali modifiche del calendario d'Aula, gli orientamenti emersi dall'odierna seduta. Dà atto infine al Ministro De Vito del grande impegno e della grande sensibilità con cui sta seguendo i lavori della sede ristretta. Avverte che i lavori continueranno pertanto nella prossima settimana in sede plenaria.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO

Il presidente avverte che l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per l'esame in sede ristretta della normativa di urgenza riguardante il Mezzogiorno, è convocato per domani, venerdì 19 ottobre, alle ore 11.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta, già convocata per domani, venerdì 19 ottobre, alle ore 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,20.

FINANZE E TESORO (6^a)95^a Seduta (antimeridiana)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Interviene il ministro delle finanze Visentini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Vengono nuovamente presi in esame gli emendamenti all'articolo 1, accantonati ieri e riguardanti l'abbassamento al 9 per cento dell'aliquota IVA per alcuni tipi di carni insaccate.

Il ministro Visentini scioglie la riserva precedentemente formulata e fornisce i dati del minor gettito derivante da un eventuale accoglimento degli emendamenti in questione: in particolare il minor gettito ammonterebbe complessivamente, per le carni insaccate, a circa 800 miliardi. Per tale motivo si dichiara contrario agli emendamenti stessi.

Dopo le spiegazioni fornite dal Ministro, i senatori D'Onofrio, Orciari e Bonazzi ritirano gli emendamenti presentati a nome dei rispettivi Gruppi, mentre viene dichiarato decaduto un analogo emendamento del senatore Fiocchi.

Si passa, quindi, all'esame di due emendamenti, presentati rispettivamente dai se-

natori Scevarolli e Orciari e dai senatori comunisti, che tendono sostanzialmente a portare al 9 per cento l'aliquota IVA per la fornitura di alcuni servizi alle persone, quali per l'igiene, quelli delle lavanderie, stirerie ed affini.

Il relatore Nepi per tali emendamenti si rimette al Governo, mentre il ministro Visentini si dichiara contrario in quanto tali emendamenti, oltre che provocare un minor gettito, sarebbero contrari alla filosofia complessiva del provvedimento, che è quella di accorpate le aliquote IVA e non di rivedere le aliquote stesse per i vari settori di attività. Proprio per ciò prega i proponenti di ritirare i rispettivi emendamenti.

Il senatore Orciari aderisce all'invito del Ministro e così pure il senatore Pollastrelli a nome dei senatori comunisti riservandosi quest'ultimo di ripresentare l'emendamento stesso in Assemblea anche in relazione ad altre proposte compensative (in termini di gettito) che il Gruppo comunista presenterà nel prosieguo dei lavori.

Vengono quindi in esame quattro emendamenti, presentati rispettivamente dai senatori Fiocchi, Pistolese, D'Onofrio e Pollastrelli, volti ad inserire al quarto comma, dopo la lettera b), una lettera c): con essi si tende sostanzialmente ad abbassare al 9 per cento l'aliquota IVA per le cessioni e le importazioni di pelli e calzature.

Dopo l'illustrazione da parte dei presentatori, il relatore Nepi dichiara di rimettersi alle decisioni del Governo pur condividendo le motivazioni che sono alla base degli emendamenti.

Il ministro Visentini sottolinea come l'accoglimento degli emendamenti in questione provocherebbe una diminuzione di gettito per l'erario di circa 450 miliardi per cui prega i presentatori di ritirare gli emendamenti stessi.

Il senatore D'Onofrio ritira il proprio emendamento; viene poi dichiarato decaduto

to (per assenza del proponente) quello del senatore Fiocchi, mentre, posti ai voti, vengono respinti gli emendamenti presentati dai senatori Pollastrelli e Pistolese.

Quest'ultimo, in sede di dichiarazione di voto, rileva la disparità di trattamento usata per il settore delle calzature, rispetto alla RAI, per la quale ieri è stata abbassata al 2 per cento l'aliquota dovuta sui canoni.

Il senatore Berlanda illustra, a sua volta, due emendamenti volti essenzialmente a stabilire l'aliquota IVA al 9 per cento rispettivamente per le cessioni ed importazioni di alcune materie prime e semilavorati ferrosi e per le cessioni ed importazioni di alcune materie prime e semilavorati per l'edilizia.

Su richiesta del ministro Visentini, il senatore Berlanda dichiara di non insistere per il momento su tali emendamenti che vengono conseguentemente accantonati per essere discussi nel prosieguo dei lavori.

Il senatore Triglia illustra, poi, un emendamento che introduce una lettera c) al quarto comma con la quale si stabilisce nel 9 per cento l'aliquota IVA per l'acquisto e il pagamento dei diritti relativi alle registrazioni di dischi, nastri e cassette, facendo presente come si tratti, in sostanza, di eliminare nel settore in questione un credito di imposta strutturale.

Il ministro Visentini, adducendo anche motivi di minor gettito, prega il presentatore di ritirare l'emendamento; il senatore Triglia accede alla richiesta del Ministro.

Si passa poi all'esame di un emendamento presentato dal senatore Bonazzi volto a stabilire al 9 per cento l'aliquota IVA per le prestazioni di servizi relativi alla fornitura di calore eseguiti mediante la gestione di impianti di riscaldamento.

Il presentatore illustrando tale emendamento sottolinea come si tratti di eliminare una ingiusta discriminazione di aliquote sulla cessione diretta dei prodotti petroliferi per riscaldamento rispetto alla prestazione di servizi relativi alla fornitura di calore da parte di ditte specializzate.

Il senatore Triglia si dichiara favorevole all'emendamento in quanto esso coglie, giustamente, un cambiamento tecnologico in-

tervenuto nel settore del riscaldamento di ambienti.

Contrario all'emendamento si dichiara il senatore Cavazzuti, mentre il relatore Nepi dichiara di rimettersi, per le opportune valutazioni, a quanto deciderà il rappresentante del Governo.

Il ministro Visentini per le considerazioni già svolte, in occasione dell'esame dei precedenti emendamenti, sulle finalità e la portata del provvedimento, prega il proponente di ritirare la sua proposta.

Dopo un ulteriore intervento a sostegno dell'emendamento da parte dei senatori Triglia e Pollastrelli, il ministro Visentini prega il presentatore di non insistere, per il momento, sull'emendamento, riservandosi un approfondimento del problema, in vista di un'eventuale ripresentazione della proposta, nell'ulteriore corso del provvedimento, in Aula.

Il senatore Bonazzi accede alla richiesta del Ministro e l'emendamento viene ritirato.

Si passa quindi ad esaminare un emendamento soppressivo del sesto comma presentato dal senatore Pistolese: quest'ultimo fa presente come l'aliquota del 38 per cento non dia praticamente alcun gettito.

Il relatore Nepi, pur sottolineando di condividere in parte le motivazioni del senatore Pistolese, si dichiara contrario all'emendamento, mentre il Ministro delle finanze, a sua volta contrario, fornisce alcuni dati circa il gettito di tale aliquota IVA per settori merceologici sui quali essa viene applicata.

Il senatore Pistolese ritira, quindi, l'emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore Pollastrelli illustra, poi, un emendamento al sesto comma con il quale la percentuale del 38 per cento viene portata al 30 per cento: la logica di tale emendamento è quella di diminuire l'evasione ed il contrabbando nei settori in cui è applicata l'aliquota del 38 per cento.

Il ministro Visentini, riferendosi alle precedenti osservazioni in relazione al minor gettito che l'emendamento comporterebbe, prega il presentatore di ritirarlo.

Il senatore Pollastrelli accoglie la richiesta del Ministro.

Il senatore Pistolese illustra, quindi, un comma aggiuntivo, da inserire dopo il sesto, con il quale è prevista l'aliquota IVA del 2 per cento per le cessioni, a favore dei partiti politici rappresentati in Parlamento, relative alle loro attività istituzionali. Rendosi, comunque, conto come l'emendamento debba essere in qualche modo concordato con gli altri Gruppi, dichiara per il momento di non insistere.

Il senatore D'Onofrio illustra, a sua volta, alcuni commi aggiuntivi dell'articolo 1 con i quali si vogliono porre in risalto le connessioni tra accorpamento delle aliquote IVA e vincoli comunitari in riferimento a determinati prodotti agricoli (l'emendamento si riferisce ad alcuni tipi di mosti e di uva e ad alcuni vini di uve fresche). Il presentatore chiede al Ministro di cercare un raccordo col Ministro dell'agricoltura affinché vengano valutate le conseguenze del suo emendamento sulla politica del settore e, più in generale, sulla tutela della produzione agricola nazionale che potrebbe subire conseguenze negative dall'accorpamento delle aliquote IVA così come proposto dal Governo. In attesa di più precisi riscontri a tale richiesta, dichiara di ritirare, per il momento, l'emendamento perchè venga definito nel corso dell'esame in Assemblea.

Viene quindi posto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso, così come modificato dagli emendamenti accolti: esso viene approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Pollastrelli illustra un emendamento al primo comma tendente a sostituire le parole: « entro 45 giorni dal » con le parole: « contestualmente al ».

Favorevole il relatore Nepi, il Ministro delle finanze dichiara, tuttavia, che non è materialmente possibile la pubblicazione delle nuove Tabelle contestualmente alla pubblicazione del provvedimento in esame allorchè verrà approvato dal Parlamento: sarebbe al massimo accettabile di portare il termine dei 45 giorni a 30 giorni.

Il senatore Pollastrelli modifica in tal senso il suo emendamento che infine, posto ai voti, viene approvato.

Viene esaminato un emendamento del Governo, di carattere formale, diretto a for-

mulare meglio il disposto relativo al compito di redazione delle tabelle dei beni soggetti alle aliquote del 2 e del 9 per cento, previsto per l'Amministrazione nel primo comma dell'articolo 2. Favorevole il relatore, l'emendamento è accolto.

Alcuni emendamenti al secondo comma dell'articolo 2 del senatore Pistolese, ed altri dei senatori comunisti, vengono dichiarati preclusi dal Presidente in conseguenza delle determinazioni già raggiunte in merito alla tabella B (relativa all'aliquota del 38 per cento).

Viene esaminato un emendamento dei senatori Triglia, Tambroni Armaroli e Rubbi, diretto a togliere dalla anzidetta tabella B (e quindi portare all'aliquota normale del 18 per cento) i prodotti di cui alle lettere a) e b) della Tabella stessa (pietre preziose, perle naturali, eccetera). Il senatore Triglia chiarisce la situazione difficile in cui si trova l'industria della oreficeria, sottoposta alla concorrenza illecita di prodotti di contrabbando. In particolare si sofferma sulla difficoltà (più volte ricordata in questi anni anche in Commissione), costituita dalla forte disparità di aliquote IVA tra i due componenti essenziali dei prodotti: l'oro e le pietre preziose. L'attrazione del prodotto complessivo nel campo di applicazione dell'aliquota riguardante la componente considerata dal fisco « prevalente » (le pietre preziose) crea uno svantaggio fiscale assai rilevante, che sarebbe eliminato riportando le pietre preziose e le perle all'aliquota normale (nella quale già si trova l'oro).

Il senatore Pollastrelli fa presente che la Commissione ha ormai accettato la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 1, che porta dallo zero al due per cento la aliquota su prodotti alimentari di prima necessità in conseguenza, una riduzione dell'aliquota sulle pietre preziose non sembra ragionevolmente difendibile. I senatori comunisti pertanto non sono favorevoli all'emendamento, tuttavia riterrebbero che una graduale diminuzione dell'aliquota del 38 per cento risolverebbe i gravi inconvenienti del contrabbando e dell'evasione fiscale. In tal senso avrebbe dato già un se-

gnale positivo per gli operatori una diminuzione al 30 per cento.

Il senatore Pistolese si dichiara favorevole all'emendamento.

Il relatore dichiara di condividere le ragioni addotte dal senatore Triglia a sostegno dell'emendamento, al quale in linea di massima egli è favorevole, pur rimettendosi al Governo in relazione agli aspetti di minor gettito che presenta la proposta.

Il Ministro delle finanze osserva che effettivamente il gettito fiscale derivante dall'imposizione IVA su questi prodotti è assai scarso, anche se ciò dipende prevalentemente dalla rilevante evasione fiscale che si verifica. Ciò premesso, il Governo ritiene di non insistere sul proprio testo e si rimette pertanto alla Commissione sull'emendamento, nella consapevolezza che vi sono argomenti a favore così come argomenti contrari all'emendamento stesso.

Posto ai voti, infine, l'emendamento è accolto.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori Berlanda e Padula, diretto a dichiarare esenti da imposta materiali ferrosi vari (rottami, cascami ed avanzi di lavoro, graniglie eccetera). Il senatore Berlanda illustra l'emendamento, chiarendo che il regime IVA nel settore dei rottami ferrosi comporta seri inconvenienti, dato che i raccoglitori di rottami, operatori del resto modestissimi, per lo più non adempiono agli obblighi tributari, e ciò si ripercuote sulle ditte acquirenti. D'altra parte l'imposta del 18 per cento su materiali di recupero generalmente poveri sembra eccessiva.

Il Ministro delle finanze, dopo aver riconosciuto che il problema sussiste ed è serio, osserva anzitutto che esso interessa anche altri settori di raccolta di materiali poveri (oltre a quelli ferrosi). La soluzione del problema non può consistere però nel sottrarre la raccolta di rottami dal regime IVA, perchè la fase successiva di tale settore produttivo si troverebbe priva delle fatture IVA di acquisto. Il Ministro fa presente che una soluzione può tuttavia essere configurata: il problema sarà studiato tempestivamente, poichè il Governo concorda sugli obiettivi perseguiti con la proposta del senatore Ber-

landa, e propone pertanto di accantonare l'emendamento, nell'intesa di risolvere successivamente il problema per mezzo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 2.

La Commissione conviene su tale proposta ed approva quindi il testo dell'articolo 2 con le modifiche sopra riportate.

La Commissione infine accoglie l'articolo 3 al quale non sono stati presentati emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PER IL RINVIO IN COMMISSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 335 E 797

Su proposta del Presidente, la Commissione autorizza il Presidente stesso a chiedere in Assemblea un nuovo termine per l'esame dei disegni di legge numeri 335 e 797, ai sensi dell'articolo 44, terzo comma, del Regolamento.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana già convocata per le ore 16,30, avrà inizio alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 12,50.

96ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
VENANZETTI*

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente rileva che l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta antime-

ridiana con l'approvazione dell'articolo 3, dovrebbe proseguire ora con l'esame degli articoli 4 e 5, recanti la forfettizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e dell'IRPEF per determinate categorie di contribuenti. Tuttavia l'andamento dei lavori in Assemblea non consente un utile ripresa dell'esame, che pertanto è opportuno rinviare alla seduta di domani mattina.

Sul rinvio conviene la Commissione. Il senatore Bonazzi, chiedendo che tale sua precisazione risulti a verbale, dichiara di ritenere che la causa reale del rinvio stia

invece nella circostanza che i Gruppi della maggioranza non sono in grado di raggiungere un'intesa sul proseguimento dell'esame.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani venerdì 19 ottobre, convocata per le ore 9,30, avrà inizio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 18,30.

ISTRUZIONE (7^a)**88^a Seduta (antimeridiana)****GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984**

Presidenza del Presidente
VALITUTTI
indi del Vicepresidente
NESPOLO

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

« Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Il presidente Valitutti propone una nuova formulazione dell'articolo 16, che viene fatta propria dal relatore, con cui si cerca di tener conto delle questioni emerse nel corso del dibattito.

Sul testo intervengono ripetutamente il senatore Ulianich, il relatore Mezzapesa, lo stesso presidente Valitutti, il ministro Falcucci ed i senatori Spitella, Scoppola, Mascagni e Kessler, che affrontano le questioni concernenti: le autorità cui spetta stipulare

gli accordi con gli altri Stati; gli organismi scolastici che debbono procedere alla verifica degli studi compiuti da coloro che intendono proseguire gli studi nella scuola secondaria superiore, dopo un periodo trascorso all'estero; l'opportunità o meno di mantenere, come proposto nel testo presentato dal presidente Valitutti, la previsione dell'emanazione da parte del Ministro, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, di appositi decreti che stabiliscano i criteri generali per l'iscrizione nelle scuole italiane degli alunni che abbiano frequentato scuole secondarie superiori in altri Stati.

Su quest'ultimo punto, il relatore dice di essere contrario alla previsione di un parere da parte del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, mentre il ministro Falcucci propone di eliminare anche la previsione della emanazione dei predetti decreti da parte del Ministro: si tratta, a suo dire, di questioni che non possono essere disciplinate altro che affrontando i singoli casi, essendo superflua qualsiasi disciplina di carattere generale.

Dopo che il relatore si è detto favorevole alla proposta del Ministro, modificando di conseguenza il testo proposto, la senatrice Nespolo propone di mantenere la formulazione originariamente prevista, rilevando in primo luogo la necessità di una normativa generale che assicuri una omogeneità di applicazione e, in secondo luogo, l'esigenza di prevedere il parere del Consiglio nazionale, al fine di assicurare il maggior coinvolgimento possibile dei responsabili scolastici su tali questioni.

Dopo che il senatore Kessler si è detto contrario alla previsione della richiesta di un parere al Consiglio nazionale, essendo preferibile affidarsi alla responsabile valutazione delle autorità scolastiche dei singoli istituti, il senatore Ulianich si dichiara d'accordo in via generale con quanto affermato dal senatore Kessler, ma dice di non poter non obiettare che, in numerosi casi, si abu-

sa di quella fiducia che dovrebbe essere concessa. Dichiarò, pertanto, di propendere per la opportunità di una disciplina di carattere generale emanata dal Ministro.

Su richiesta dello stesso senatore Ulianich si procede alla votazione per parti separate del testo proposto dal relatore per l'articolo 16.

Vengono approvati senza modifiche i primi tre commi e quindi è respinto l'emendamento della senatrice Nespolo, tendente a ripristinare il testo del quarto comma della proposta preliminarmente presentata dal presidente Valitutti. Annunciano voto a favore dell'emendamento in questione i senatori di parte comunista, il senatore Ulianich ed il senatore Del Noce.

Viene infine approvato il quarto comma, e quindi l'articolo nel suo complesso. Dichiarò di astenersi il senatore Ulianich.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 16-bis nel testo proposto dal relatore.

Dopo interventi del presidente Valitutti e del ministro Falcucci (che sottolineano le connessioni con il quarto comma dell'articolo 3 e il quarto comma dell'articolo 6 già approvati), la Commissione conviene nell'accantonare l'articolo.

Prende quindi la parola il senatore Biglia il quale eleva una formale protesta per la circostanza che la Commissione tenga seduta in concomitanza con i lavori dell'Assemblea, con una penalizzazione per gli esponenti dei Gruppi minori, ed osserva quindi, in relazione ad una considerazione del presidente Valitutti, che il termine di cui al terzo comma dell'articolo 44 del Regolamento è da ritenersi meramente ordinatorio.

Riprende quindi la discussione con l'articolo 17 nel testo proposto dal relatore, che riproduce lo stesso articolo del disegno di legge n. 52.

Senza discussione l'articolo viene posto ai voti ed approvato.

Si passa quindi all'articolo 18, concernente il piano pluriennale di aggiornamento del personale direttivo e docente, nel testo proposto dal relatore.

Dopo una breve illustrazione del relatore, la Commissione conviene nel discuterlo ed approvarlo per parti separate.

Si apre quindi un dibattito sulla formulazione del primo comma nel corso del quale la senatrice Nespolo propone una modifica secondo la quale uno degli obiettivi del piano deve consistere nella promozione della conoscenza dei caratteri della riforma ed il senatore Kessler ne prospetta una seconda in base alla quale il piano è finalizzato a promuovere la partecipazione del personale al conseguimento degli obiettivi della riforma stessa. Su tale proposta intervengono i senatori Scoppola, Panigazzi (i quali sottolineano la circostanza che il personale debba già essere a conoscenza dei caratteri della riforma) e Ulianich (che prospetta l'opportunità di specificare che tale partecipazione avviene nella fase di definizione non solo dei piani di studio dei singoli indirizzi ma anche dei relativi programmi).

Dopo brevi interventi del ministro Falcucci e del senatore Spitella, il senatore Vella ritiene necessario chiarire la formulazione del comma in ordine soprattutto al rapporto tra il piano di aggiornamento e la partecipazione del personale, della quale vanno specificati meglio gli obiettivi.

Il senatore Del Noce si dichiara quindi contrario a che il piano di aggiornamento sia finalizzato a promuovere la partecipazione del personale nella fase di definizione dei piani di studio, dovendo essere invece riservato alla organizzazione di corsi che dispongano l'aggiornamento scientifico e didattico dei docenti nelle singole discipline.

Dopo un intervento del ministro Falcucci, che sottolinea invece l'importanza della partecipazione del personale nella fase di definizione dei piani di studio, si conviene quindi di accantonare momentaneamente la discussione del primo comma, nonché quella dei tre commi successivi.

In sede di esame del quinto comma il senatore Kessler illustra un emendamento volto a estendere le norme in esso contenute anche alla provincia di Trento.

Dopo un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori Mascagni, Mezzapesa e Kessler, si conviene di accantonare la di-

scussione e di riprendere quindi l'esame del primo comma.

Il relatore Mezzapesa propone una nuova formulazione del primo comma che tiene conto delle osservazioni prospettate dai senatori Kessler e Ulianich, nonché di altre osservazioni di carattere formale del senatore Scoppola. Il comma prevede che il processo di riforma della scuola secondaria superiore sia sostenuto da un organico piano di aggiornamento del personale direttivo e docente. Tale piano sarà finalizzato a promuovere l'attiva partecipazione di detto personale al conseguimento degli obiettivi della riforma, sia nella fase di definizione dei piani di studio dei singoli indirizzi e dei relativi programmi, sia nella fase dell'aggiornamento scientifico e didattico nelle singole discipline.

Dopo che la senatrice Nespolo e il senatore Kessler hanno prospettato l'opportunità di ulteriori modifiche volte a sottolineare il significato più generale della partecipazione del personale al processo di riforma (partecipazione che poi si articolerà più specificatamente anche secondo quanto previsto dal comma proposto dal relatore), prende la parola il ministro Falcucci: fa presente che il piano di aggiornamento è finalizzato proprio ad una mobilitazione culturale dei docenti nella fase che precede la definizione dei programmi, onde garantirne un ruolo di protagonisti attivi nel processo riformatore.

Si passa alla votazione.

La senatrice Nespolo dichiara il voto di astensione del Gruppo comunista in quanto, a suo avviso, la formulazione del primo comma appare riduttiva in ordine al tema della partecipazione dei docenti al processo di riforma, che deve invece intendersi come presa di coscienza e maturazione collettiva dopo ampio dibattito dei contenuti della riforma.

Il senatore Scoppola dichiara il suo voto favorevole: la formulazione del comma gli appare adeguata, ben risultando individuata la finalità del piano nell'attiva partecipazione del personale docente al conseguimento degli obiettivi della riforma, senza

aggiunte o specificazioni che potrebbero impoverire tale principio.

Dopo che anche il senatore Vella ha dichiarato il suo voto favorevole, intervengono brevemente il senatore Del Noce (che ribadisce le perplessità in precedenza evidenziate) ed il presidente Valitutti il quale, nel sottolineare la diversità tra un dibattito culturale sugli obiettivi della riforma (che dovrà essere senz'altro stimolato all'interno del corpo docente), ed un piano di aggiornamento (che intende fornire ai docenti qualcosa che non hanno), fa presente che, a suo avviso, non è possibile far partecipare i docenti alla definizione di qualcosa che non c'è e che dovrà invece essere previamente definito dai competenti organi ministeriali.

Dopo un'osservazione del ministro Falcucci (il quale sottolinea invece la necessità che il personale docente intervenga con proposte dettate dall'esperienza nella fase di definizione dei piani di studio), il primo comma viene messo ai voti ed è approvato nel testo riformulato dal relatore. I senatori comunisti annunciano la loro astensione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo che il presidente Valitutti ha prospettato l'opportunità di tenere nella settimana prossima quattro sedute nelle giornate di mercoledì e giovedì, si apre un dibattito nel corso del quale intervengono la senatrice Nespolo (che fa presente il nutrito calendario dell'Aula della settimana prossima, e propone quindi di tenere sedute eventualmente nelle giornate di martedì e venerdì), nonché i senatori Scoppola, Ulianich, Mezzapesa ed il ministro Falcucci.

Il Presidente dichiara infine di mantenere ferma, per il momento, la sua proposta, assicurando altresì che esplorerà tutte le possibilità in ordine allo svolgimento delle sedute in orari e giorni diversi da quelli da lui indicati.

La seduta termina alle ore 13,05.

89ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore** » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

« **Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore** » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Su proposta del presidente, la Commissione conviene di accantonare l'esame dell'articolo 18.

Senza discussione viene quindi approvato l'articolo 19, nel testo proposto dal relatore.

Si passa all'articolo 20.

Il relatore Mezzapesa illustra il testo, definito in sede ristretta, con cui si attribuisce personalità giuridica a tutti gli istituti della scuola secondaria superiore, rimarcando che nel testo base si attribuiva la sola autonomia amministrativa.

Si apre il dibattito.

La senatrice Nespolo, soffermandosi sulla decisione di attribuire la personalità giuridica agli istituti, con cui si estende la normativa attualmente vigente per i soli istituti tecnici, dice di condividere la scelta prospettata e di ritenere indispensabile che rimanga comunque fermo il principio stabilito, nell'articolo 24, per l'amministrazione del per-

sonale, che dovrà essere effettuata sulla base di contabilità speciali.

Il presidente Valitutti, dettosi favorevole alla proposta in esame, si dice invece fortemente perplesso sulla possibilità di estendere la normativa cui si è richiamata la senatrice Nespolo per l'amministrazione del personale, attualmente valida solo per le scuole elementari.

Dopo che il ministro Falcucci ha rassicurato la senatrice Nespolo circa la questione dell'amministrazione del personale, dichiarando fin d'ora che è sua intenzione mantenere la scelta della contabilità speciale, il senatore Ulianich si dice favorevole al testo in esame, proponendo una correzione formale che viene accolta dal relatore.

L'articolo 20, così modificato, viene approvato dalla Commissione.

Si prende nuovamente in esame l'articolo 7, accantonato in precedenza.

Il presidente Valitutti propone due emendamenti al testo predisposto in sede ristretta, in cui si prevede la possibilità di deroghe alla normativa vigente, in considerazione delle peculiari esigenze dell'istruzione musicale, e di favorire la salvaguardia delle vocazioni precoci mediante rigorose prove di accesso ai Conservatori. Rammenta, inoltre, che l'esigenza di una normativa specifica per l'indirizzo musicale sarebbe frustrata da precedenti decisioni della Commissione circa l'istituzione del ruolo unico del personale, anche direttivo.

Il ministro Falcucci ed il relatore rassicurano il presidente Valitutti circa le preoccupazioni manifestate sulla possibilità di deroghe alla normativa vigente, visto il tenore della formulazione del testo proposto.

In considerazione delle precedenti assicurazioni, il presidente Valitutti dichiara di ritirare il primo dei suoi emendamenti.

Il senatore Mascagni, intervenendo sul testo, sottolinea l'ambiguità della dizione utilizzata nel primo comma, per cui non è chiaro se possano essere insegnate tutte le discipline di indirizzo o soltanto un numero superiore a quello indicato al terzo comma dell'articolo 2, già votato, e si sofferma quindi sulla questione relativa al rapporto tra

l'orario riservato agli insegnamenti dell'area comune e quello delle materie di indirizzo. A suo avviso la deroga introdotta non deve comunque incidere sugli insegnamenti dell'area comune. In ordine al secondo emendamento presentato dal presidente Valitutti, fa presente che gli ingegni precoci si manifestano anche in altre discipline e non solo nella musica: trova quindi strano che si prevedano deroghe solo in questo campo. Invita il presidente Valitutti a voler trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente di non voler insistere per la votazione del suo emendamento al fine di non pregiudicare la materia, dichiara di ritirare l'emendamento in questione, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore Panigazzi dichiara di condividere anch'egli l'opportunità di un ordine del giorno in materia.

Il ministro Falcucci, dopo avere convenuto sulla opportunità di non pregiudicare la questione in questa sede, dichiara che accoglierà un ordine del giorno che possa trovare compiuto svolgimento attraverso la emanazione dei decreti delegati. Conviene, infatti, sulla opportunità di consentire l'accesso al Conservatorio anche a coloro che non abbiano conseguito il diploma nell'indirizzo musicale della istruzione secondaria, purchè abbiano un livello di preparazione adeguato, con una eccezione al principio generale ed in analogia con quanto è già previsto in campo universitario (dove è comunque consentito l'accesso ad una certa età).

La senatrice Nespolo, riferendosi all'ipotesi di un ordine del giorno, sottolinea che la sua parte politica non accetterà che con tali strumenti si possano introdurre istituti di carattere generale, e non di portata limitata, magari in contrasto con i principi che si vanno a stabilire nella legge.

Si apre quindi un dibattito sul primo comma, nel corso del quale il senatore Mascagni esprime la preoccupazione che la formulazione proposta dal relatore possa aprire il varco ad una riduzione del peso dell'area comune; intervengono quindi il mi-

nistro Falcucci, il presidente Valitutti (che ritiene la preoccupazione del senatore Mascagni circa l'ampiezza della deroga in contraddizione con il regime particolare previsto dal secondo comma e da lui sostanzialmente condiviso) e la senatrice Nespolo (che fa presente che il primo comma si riferisce all'intero settore artistico).

Il relatore Mezzapesa propone quindi una nuova formulazione del comma in base al quale si prevede che, in considerazione dei problemi specifici dell'indirizzo del settore artistico, è consentita la deroga al disposto di cui al terzo comma dell'articolo 2 per ciò che concerne il numero delle discipline di indirizzo ed il loro rapporto con le discipline dell'area comune.

Dopo che il ministro Falcucci ha recato il suo assenso a tale formulazione, si passa alla votazione del comma.

Segue una dichiarazione di voto, di astensione, a nome dei senatori comunisti, del senatore Mascagni, e quindi il comma viene posto ai voti ed approvato.

Senza discussione è quindi posto ai voti e approvato il secondo comma nel testo proposto dal relatore.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 7 nel suo complesso.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore Panigazzi, il quale dichiara altresì di aderire alla proposta che il Presidente vorrà eventualmente formalizzare in un ordine del giorno in relazione alla salvaguardia delle vocazioni precoci.

Il senatore Mascagni dichiara quindi il voto favorevole della sua parte politica sull'articolo in quanto la formulazione del primo comma non è comunque tale da escludere che in sede di delega non si possa accedere ad una diversificazione del numero delle discipline di indirizzo tra gli indirizzi delle arti visive e della musica.

Dopo dichiarazione di voto di astensione del presidente Valitutti, l'articolo viene posto ai voti ed è approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,05.

INDUSTRIA (10^a)**95^a Seduta**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

*Presidenza del Vice Presidente***LEOPIZZI***indi del Presidente***REBECCHINI***La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria » (923)
(Parere alla 6^a Commissione)

Riprende l'esame interrotto nella seduta di ieri.

Il senatore Baiardi, dopo aver fatto riferimento alle vivaci polemiche relative al disegno di legge e all'agitazione delle categorie interessate, sottolinea come esso presenti aspetti non solo fiscali ma di politica economica. Al di là di questi, il disegno di legge incide sullo stesso rapporto fra istituzioni e pubblica opinione. La questione degli accertamenti induttivi, già noti del resto nella nostra legislazione, è stata forse sopravvalutata: va rilevato comunque che questo discorso presuppone l'inefficienza dello Stato e la mancata operatività di strumenti già introdotti per il controllo fiscale. Si tratta afferma l'oratore, di una filosofia dell'emergenza, analoga a quella che ispira i provvedimenti di condono edilizio o di amnistia.

Tutti, prosegue il senatore Baiardi, sono d'accordo nel perseguire le evasioni ma diverse sono le strade che si pensa di seguire. Non si tratta di contrastare il disegno di legge ma di migliorarlo; va soprattutto rilevato che — contrariamente a quanto affer-

mato dal relatore Pacini — esso non dà il necessario rilievo ai problemi della pubblica Amministrazione.

Oggi, afferma il senatore Baiardi, l'Amministrazione finanziaria non è in grado di procedere, come sarebbe necessario, alla analisi e alla verifica dei bilanci delle imprese. Quanto agli accertamenti induttivi di cui all'articolo 11, essi dovrebbero riguardare tutte le aziende, tenere conto della diversità dei loro rami di attività e della loro collocazione geografica, e circoscrivere la discrezionalità dell'Amministrazione.

Il senatore Aliverti, poi, afferma che la questione del disegno di legge fiscale va riportata nei suoi giusti limiti. Non si possono stravolgere principi di diritto tributario, che sono consolidati nel nostro ordinamento sin dalla riforma Vanoni, in nome di una prospettiva di maggiori entrate per lo Stato in ordine alla quale circolano, peraltro, valutazioni contraddittorie. È fondata, afferma l'oratore, un'esigenza di perequazione fiscale. Per quanto riguarda le proposte — contenute negli articoli da 4 a 11, e particolarmente nell'articolo 11 — in ordine alla contabilità semplificata ed al regime forfettario, ci si può chiedere se esse siano del tutto valide, o se non siano eccessivamente rigide e cogenti. Vi sono infatti realtà aziendali diverse, che non possono essere ricondotte entro schemi uniformi.

Il senatore Aliverti esprime quindi preoccupazione per una prospettiva, che appare oggi reale, di scontro sociale tra operatori economici (che nei settori interessati rappresentano oltre tre milioni di imprese) e corpo legislativo. Egli conclude dichiarandosi disponibile all'approvazione di un parere molto articolato, che tocchi tutti i punti controversi del provvedimento, ed in particolare l'articolo 11.

Il senatore Leopizzi afferma innanzitutto che quello dell'evasione è un problema reale. La minaccia di sanzioni elettorali, agitata ad esempio in una recente intervista

dal Presidente della Confcommercio, non costituisce un argomento contro la necessità di rispettare un dovere che la Costituzione stessa impone ad ogni cittadino. Certo, il Governo stesso si è dichiarato disponibile a prendere in considerazione qualsiasi emendamento di carattere tecnico, e bisogna considerare la varietà delle situazioni cui la normativa si riferisce: bisogna però essere certi della direzione in cui ci si muove.

Oggi, prosegue l'oratore, si assiste ad una esaltazione del « sommerso » e del lavoro nero che è inammissibile, e fuori posto in una realtà economica moderna. Nel riservarsi di valutare il testo del parere che sarà sottoposto alla Commissione, il senatore Leopizzi conclude affermando che non bisogna offrire al paese lo spettacolo di un Parlamento che, per amore della popolarità, rinuncia a principi oggettivamente validi.

La seduta è sospesa alle ore 17,15 e viene ripresa alle ore 18,15.

Ha la parola il senatore Sclavi il quale, a nome del Gruppo socialdemocratico, giudica ineludibili i problemi sollevati dal decreto-legge di cui si chiede la conversione che, in buona sostanza, ripropongono quelli dell'ordine del giorno sottoscritto dalla maggioranza nella seduta del 31 maggio 1984. Non solo per motivi di bilancio ma soprattutto per le implicazioni di natura sociale e civile va respinto il coro di allarmismo, e quasi di terrorismo psicologico, che perviene da alcuni settori nazionali al fine di proteggere non soltanto gli interessi strettamente corporativi ma addirittura vere e proprie fasce di evasione fiscale.

Il senatore Sclavi non ritiene accettabile la giustificazione addotta per l'introduzione del regime forfettario e ritiene che il Paese apprezzerrebbe una modifica dell'Amministrazione finanziaria in termini più incisivi e determinati di quelli che appaiono nella quarta parte del provvedimento. Dubbi di equità, inoltre, suscita la reintroduzione dell'accertamento induttivo (articolo 11) sulla base di semplici presunzioni — prive peraltro dei requisiti dall'articolo 2729 del codice civile — che scarica sul cittadino responsabilità che sono esclusivamente dello Stato. Ana-

loghe lacune si ritrovano nelle norme che istituiscono il libro-giornale, il repertorio clienti e la forfettizzazione al 2 per cento delle spese per vitto e alloggio: tali norme, infatti, vanno attentamente riesaminate per non penalizzare eccessivamente taluni contribuenti e premiarne altri.

Dopo essersi soffermato analiticamente sugli articoli del disegno di legge, il senatore Sclavi richiama il pericolo di una fuga generalizzata dei contribuenti in regola verso il regime ordinario e di un rifugio dei rimanenti in quello forfettario, vanificando in tal modo lo spirito delle innovazioni; esprime inoltre riserve sul riparto dei redditi da impresa familiare e ribadisce la volontà della propria parte politica di favorire la rapida approvazione del provvedimento, con le opportune modifiche che possono essere introdotte senza stravolgerne i principi riformatori.

Il relatore Pacini, quindi, dà lettura di una proposta di parere alla Commissione di merito nel quale si esprime la totale adesione agli obiettivi e alle finalità del provvedimento, si riconosce l'idoneità delle misure ivi adottate e si auspica l'attuazione del potenziamento dell'Amministrazione finanziaria nel più breve tempo possibile. Si osserva, tuttavia, la necessità di eliminare prevedibili squilibri tra le imprese, a danno delle più sane, attraverso un accorpamento delle aliquote e l'uniformità dell'imposizione su beni e servizi merceologicamente affini o alternativi.

Attesa poi la diversità, talora notevole, dei coefficienti di redditività, si auspica una più articolata determinazione degli stessi secondo i diversi gruppi merceologici e le varie attività. Si suggerisce inoltre una riconsiderazione dell'articolo 11, che faccia venir meno gli inconvenienti riscontrabili nell'attuale formulazione, mentre si ritiene che l'impresa familiare debba essere incentivata in modo da assicurare la maggiore produttività possibile e identico trattamento fiscale che non discrimini gruppi di operatori né categorie di cittadini. Si imporrebbe, infine, un'attenta riconsiderazione delle disposizioni sul registro riepilogativo di magazzino al fine di ridurre la comples-

sità degli adempimenti burocratici che aggraverebbero i costi aziendali e ridurrebbero la competitività internazionale.

A nome del Gruppo comunista interviene il senatore Baiardi. Dopo aver sottolineato che la lotta contro l'evasione e l'erosione della base fiscale risponde a esigenze di equità sociale e di sviluppo più generale del Paese, reputa le misure proposte dal Governo non suscettibili di perseguire gli obiettivi dichiarati, soprattutto se si tiene conto dell'attuale congiuntura economica e del tessuto variegato di piccole e medie aziende industriali, artigiane e commerciali. Il disegno di legge n. 923, in particolare, non presupponendo la necessità di una riforma della Pubblica amministrazione, e di quella finanziaria in particolare, favorisce la formazione di grandi e medie ricchezze che alterano scorrettamente sia i rapporti concorrenziali che quelli contributivi.

Il Gruppo comunista, pertanto, ritiene che nel provvedimento dovrebbero essere introdotte norme volte all'adeguamento delle strutture amministrative in materia finanziaria e fiscale, alla eliminazione del *fiscal drag*, oltremodo pesante per i lavoratori dipendenti; alla tassazione dei titoli pubblici in possesso di banche e imprese; all'unificazione del trattamento fiscale dei redditi da capitale; all'accertamento induttivo — in via eccezionale — per il prossimo triennio (ispirato a una minore discrezionalità degli uffici delle imposte dirette articolato

in base a precisi indici relativi alla pericolosità fiscale dei soggetti da sottoporre agli opportuni accertamenti).

Il senatore Leopizzi, quindi, nel sottolineare l'importanza che il Gruppo repubblicano attribuisce al provvedimento in esame, chiede che nel parere del relatore vengano introdotte talune modifiche relative alla impresa familiare, alla tenuta della contabilità di magazzino e ai coefficienti di redditività.

Dopo brevi richieste di chiarimenti da parte dei senatori Felicetti e Baiardi, il presidente Rebecchini propone una breve sospensione per consentire la compiuta formulazione del parere.

La seduta è sospesa alle ore 19,20 e viene ripresa alle ore 19,30.

Dopo che la Commissione ha convenuto di affidare al relatore Pacini il mandato di dar conto delle opinioni espresse dal Gruppo comunista, viene data lettura dello schema di parere proposto dal relatore che, posto in votazione, risulta accolto.

La Commissione, inoltre, conferisce al Presidente il mandato di richiedere che — ai sensi dell'articolo 39, quarto comma, del Regolamento — il parere venga stampato in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente
BOZZI
indi del Vicepresidente
RUMOR

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Rodotà, richiamandosi ad alcune osservazioni formulate dal senatore Scoppola in sede di Ufficio di Presidenza allargato, lamenta un certo depotenziamento della Commissione plenaria rispetto ai lavori che si stanno svolgendo nello stesso Ufficio di Presidenza allargato; al chè fa riscontro la scarsa partecipazione dei commissari alle sedute plenarie. Ritiene che si dovrebbe trovare il modo di ovviare a tale situazione.

Il senatore Fosson, associandosi a questi rilievi, sottolinea anche la scarsa partecipazione dei commissari ai lavori dei gruppi preparatori, che ne ha compromesso la funzionalità.

Il presidente Bozzi rileva che l'Ufficio di Presidenza allargato sta lavorando al fine di predisporre un testo base per la relazione conclusiva, che verrà portato all'esame della Commissione plenaria — presumibilmente — a partire dalla seduta prevista per il 25 ottobre prossimo. È stato comunque a suo tempo deciso che ai lavori dell'Ufficio di Presidenza allargato possano partecipare tutti i commissari che intendano farlo. Quanto ai rilievi sul funzionamento dei gruppi preparatori, ricorda che essi sono stati regolarmente convocati; la partecipazione poi dei commissari ai lavori non può che essere rimessa al loro senso di responsabilità.

INTRODUZIONE ALL'ESAME DEI TEMI CONCERNENTI I SINDACATI E LE RELAZIONI INDUSTRIALI; LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE

Il senatore Giugni, introducendo il tema dei sindacati e delle relazioni industriali, fa presente che l'argomento della costituzione economica, con riferimento ai rapporti sindacali, merita una trattazione approfondita. Esiste infatti un aspetto che concerne la legge ordinaria, ed un aspetto che riguarda più specificamente la Costituzione: le leggi di attuazione infatti talvolta sono mancate, talaltra sono state inutili. Passando specificamente all'esame dell'articolo 39 della Costituzione, osserva che si tratta di una norma chiave dell'ordinamento sindacale che ha avuto una vicenda molto singolare, poiché l'ordinamento sindacale esistente si è sviluppato non in contrasto ma al di fuori dell'articolo 39; si è formata infatti una costituzione materiale diversa da quella formale. È necessario quindi che la Commissione formuli alcune proposte, al fine di far coincidere la costituzione materiale con quella formale, evitando di dar vita ad un altro articolo della Costituzione che, come l'attuale articolo 39, rimanga inattuato.

Quando questa norma costituzionale venne formulata, mancava un riferimento concreto alla realtà; essa è stata quindi il frutto di un compromesso tra il vecchio corporativismo e il principio della libertà sindacale che ancora non era stato verificato attraverso l'esperienza concreta; si è quindi trattato di una norma collegata a modelli ideologici piuttosto che empirici. L'idea chiave dell'articolo 39 è quella di consentire il pluralismo sindacale; il collegamento tuttavia con la realizzazione dei contratti collettivi *erga omnes* ha finito per dar luogo ad una formula che presuppone necessariamente un sindacato ricondotto ad unità, o comunque uno spirito fortemente unitario. Inoltre quando venne elaborata la norma dell'articolo 39 non ci si rendeva conto che

i rapporti collettivi possono investire un numero di lavoratori molto elevato e quindi difficilmente verificabile.

Il problema del conferimento ai sindacati della capacità contrattuale *erga omnes*, tuttora esistente, si è fortemente minimizzato; dall'applicazione di tale norma quindi deriverebbero forti attriti, ma benefici molto modesti. Rileva inoltre che l'articolo 39 non si presta neppure ad una lettura reazionaria, poichè l'imposizione di limitazioni e controlli al sindacato attraverso tale strada si rivela impossibile.

Il sistema sindacale è nuovamente in una fase molto fluida di passaggio da una struttura di pluralismo conflittuale ad una di concentrazione sociale nella quale lo Stato assume una funzione di protagonismo politico — che non riscuote l'accordo di tutte le forze politiche e suscita resistenze all'interno dei sindacati stessi; la costituzionalizzazione di questa fase sarebbe quindi poco realistica. Si è verificata inoltre una lacerazione dell'unità sindacale che potrà condurre a sviluppi non prevedibili.

Per questi motivi, anche al fine di evitare di ricreare un modello astratto di rapporti, appare preferibile una serie di soluzioni sperimentali per problemi specifici. Alcuni settori produttivi hanno ancora problemi di efficacia di contratti *erga omnes*; a questa esigenza tuttavia potrebbe supplire una soluzione simile a quella prevista dalla legge del 1959, o a quella adottata dal sistema francese.

Il problema più urgente appare invece quello della efficacia dei contratti aziendali, attraverso i quali viene operata la ristrutturazione delle aziende o la mobilità dei lavoratori: occorre infatti tutelare i diritti di questi ultimi, stabilendo nel contempo regole procedurali certe. Le soluzioni potranno essere individuate con lo strumento della legge ordinaria, purchè ci si liberi dal vincolo costituito dall'articolo 39 della Costituzione.

La condizione per pervenire alla individuazione di criteri alternativi volti ad identificare la rappresentatività dei sindacati è la soppressione del secondo e terzo comma dell'articolo 39 e la loro sostituzione con un norma

di principio; occorre poi stabilire che la legge ordinaria regola le norme relative alla rappresentatività dei sindacati ove necessario.

Passando all'esame dell'articolo 40 della Costituzione, osserva che non si tratta di procedere alla sua revisione, ma piuttosto alla sua attuazione. Esiste una convergenza fra le forze politiche circa una formula attuativa priva di conseguenze traumatiche, anche sulla base dei principi dell'autoregolamentazione; ciò che manca dunque non è il materiale su cui lavorare, bensì una più precisa volontà politica.

Rileva poi che l'articolo 46 della Costituzione presenta una struttura precettiva molto ambigua, poichè finalizza la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende a determinati obiettivi, con il rischio quindi di dare vita ad una collaborazione interclassista che non sembra molto popolare nel mondo sindacale.

La democrazia industriale è tipica della grande impresa; la diffusione di piccole e medie attività produttive rende necessaria l'acquisizione di nuove formule fra cui quella della partecipazione a livello territoriale.

Per quanto concerne il CNEL, osserva che questo organismo, così come è attualmente strutturato, è profondamente inutile e rappresenta un « mostro » rispetto ad alcune concezioni correnti nella dottrina giuridica. Il CNEL infatti è stato costituito sulla base dei principi che governano la struttura democratica, invece che su quelli che presiedono alla rappresentanza di interessi.

Per consentire uno spedito *iter* parlamentare dei progetti di riforma del CNEL, è necessario che la Commissione chiarisca che non intende fare di questo organo una terza Camera: esso deve quindi essere regolato con legge ordinaria, in grado di correggere le disfunzioni che ne hanno determinato il fallimento.

Il senatore Maffioletti, introducendo il tema della pubblica amministrazione e del sistema delle autonomie, dopo aver ricordato di aver già provveduto ad inviare alla Commissione un documento scritto, osserva che il degrado della pubblica amministra-

zione, conseguente ad una sottovalutazione dei problemi ad essa inerenti, è stato ulteriormente accentuato dagli effetti del blocco del sistema politico dovuto al mancato ricambio.

Alla nascita delle regioni non ha fatto seguito la necessaria riforma dei ministeri, con un conseguente « sganciamento » nel quale l'esecutivo ha avuto una grave responsabilità; non si può ignorare infatti il cattivo uso fatto fino ad oggi dei poteri di organizzazione; il mantenimento dell'impianto ministeriale preesistente ha consentito poi un consistente recupero del potere centrale.

Soltanto con il rapporto Giannini infatti che, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, ha sollecitato la formulazione di direttive del Parlamento in una materia che era stata sempre considerata nella prassi una « riserva governativa », quest'ultimo ha avuto una visione organica delle questioni amministrative; a ciò è seguita la legge quadro sul pubblico impiego e la indagine del FORMEZ.

L'insieme di ritardi, inadempienze e globale disorganicità circa l'attuazione del rapporto Giannini è stata riesaminata il 10 aprile 1984 dalla Commissione Affari costituzionali del Senato, che ha approvato uno schema di proposte all'Assemblea che evidenzia come il materiale di studio sia stato ormai acquisito e occorra adesso passare alla fase di attuazione.

È necessario infatti realizzare il superamento della struttura ministeriale unica; introdurre forme più agibili di accorpamento anche temporaneo degli uffici riducendo le direzioni generali; limitare ad un numero assai contenuto i ministeri da conservare, superare la struttura tradizionale con organismi qualificati per la programmazione nei settori più direttamente investiti dalle competenze regionali; realizzare in taluni casi il riaccorpamento delle funzioni; introdurre un modello di unità amministrativa diverso dai ministeri che, facendo capo ad un mini-

stro, accorpi diversi uffici originariamente allocati in differenti amministrazioni, in base ad esigenze di programma e per il perseguimento di obiettivi determinati.

Dall'applicazione dei suddetti criteri deriva un'ipotesi di amministrazione che prevede una riforma non solo di tipo verticale ma anche orizzontale.

È necessario procedere al potenziamento degli uffici periferici dello Stato ed al loro raccordo con l'attività delle regioni; occorre inoltre attribuire parte delle funzioni statali non soltanto alle regioni ma anche direttamente ai comuni.

I limiti che fino ad ora hanno condizionato la vita delle regioni e delle autonomie locali possono essere identificati nella mancanza di modifiche alla struttura ministeriale preesistente; nella carenza di una legislazione tributaria modellata sul sistema regionale; nello stratificarsi di una legislazione statale di dettaglio in luogo delle leggi di principi; nello stravolgimento nel rapporto ministeri-regioni.

Questo complesso di problemi costituisce un banco di prova essenziale: occorre infatti superare la rigidità dell'apparato amministrativo, prendendo inoltre in esame il problema del reclutamento e della formazione del personale che dovrebbe consentire la strutturazione di una amministrazione agile, capace di agire per programmi. A tal fine occorre valorizzare la professionalità, inserire nuove professionalità rivalutando la scuola superiore della pubblica amministrazione; prevedere un nuovo assetto della dirigenza statale ed una nuova politica dei quadri amministrativi, che presupponga inoltre una diversa struttura dell'ordinamento universitario in grado di dar vita ad una autentica cultura dell'amministrazione.

Il Presidente Rumor rinvia il dibattito alla seduta di domani, 19 ottobre 1984, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 11.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

174 — « Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze », d'iniziativa dei senatori Pieralli ed altri: *parere favorevole*;

912 — « Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

869 — « Istituzione dell'ufficio per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria dell'ANAS », approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere*;

871 — « Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste », di iniziativa dei deputati Coloni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

459 — « Legge-quadio per il settore della bonifica »: *rinvio dell'emissione del parere*;

746 — « Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di

bonifica », d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

728 — « Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo », d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

404 — « Istituzione in Verona di una sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale per il Veneto », d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

642 — « Istituzione della sezione staccata del TAR del Veneto », d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

817 — « Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione », d'iniziativa dei deputati Rossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

all'8ª Commissione:

871 — « Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste », di iniziativa dei deputati Coloni ed altri, ap-

provato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

955 — « Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 226° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 17 ottobre 1984 della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, a pagina 54, si leggano premesse alla tabella n. 1 le parole tra parentesi: « Somme residue da erogare » dopo: « Impegni in essere al 31 luglio 1984 ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Venerdì 19 ottobre 1984, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali (895).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati COLONI ed altri. — Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste (871) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Venerdì 19 ottobre 1984, ore 9
